

### Suker: «Viali al Real? Troppo vecchio»

«Gianluca Viali è troppo vecchio per giocare nel Real Madrid. Non credo proprio che la mia attuale società accetterebbe di fare uno scambio del genere con il Chelsea, che comunque non rientra nei miei piani. Un giorno andrò a giocare in Inghilterra, ma non in quella squadra». Lo ha detto Davor Suker, centravanti croato del Real Madrid in un'intervista al giornale di Zagabria «Vecemi List», commentando la voce di un possibile scambio.

### Juventus e Torino ancora per tre anni al Delle Alpi

Lo stadio Delle Alpi ospiterà ancora per tre anni Juventus e Torino, che poi potrebbero andare a giocare rispettivamente al Comunale e al Feltrina, ristrutturati e affidati in gestione ai due club. Dopo il 2000, il Delle Alpi si chiamerà «Le Vallette» e ospiterà lo sport di base: le squadre giovanili, le manifestazioni sportive non calcistiche, concerti, appuntamenti del tempo libero e ricreativi. È questo il piano che oggi il Comune di Torino presenterà a Roma.



### Calcio e rugby per lo Stade de France realizzato a Parigi

Il nuovo Stade de France a Parigi in vista dei mondiali del prossimo anno, aprirà le porte anche al rugby. Dopo l'amichevole di calcio Francia-Spagna, che inaugurerà l'impianto il 31 gennaio 1998, sarà infatti Francia-Inghilterra del «Cinque Nazioni» a collaudare il terreno di gioco il sabato successivo. Lo stadio, che sorgerà nel quartiere di St. Denis, ospiterà varie partite della fase finale della Coppa del mondo fra cui la finale del 12 luglio.

### L'ex moglie scrive un libro su Romario

Monica Santoro, ex signora Romario, pubblicherà entro i prossimi mesi un libro di «memorie» sul periodo nel quale era sposata col fuoriclasse brasiliano. La donna ha promesso di «non omettere nulla» dei dettagli del matrimonio dal quale sono nati due figli. In particolare, Monica Santoro avrebbe deciso di esporre in pubblico le violenze subite da parte del giocatore e i tradimenti, in particolare durante il periodo vissuto a Barcellona.

### Diritti tv Cecchi Gori trova i soldi per il calcio?

Tmc è ad un passo dall'acquisto definitivo dei diritti sul calcio. Cecchi Gori sarebbe sul punto di ottenere la copertura finanziaria richiesta dal tribunale di Firenze, e grazie a questi soldi potrebbe dare il via libera alle trasmissioni relative ai campionati di calcio di serie A e B, strappandole alla Rai. La vicenda cominciò l'anno scorso, quando Cecchi Gori ottenne i diritti sul calcio bruciando le offerte di Rai e Mediaset. La cifra proposta da Cecchi Gori era di 213 miliardi l'anno per tre anni. La conquista dei diritti era cosa fatta, ma dove trovare i soldi? La Rai riuscì a riprendersi i diritti ma Tmc ha fatto ricorso e un giudizio d'urgenza del tribunale di Firenze gli ha dato ragione, a patto, però, che entro il 20 marzo si trovi una fidejussione di 213 miliardi, più una seconda parte di 150 a maggio. Il gruppo di Telemontecarlo è indebitato, ufficialmente, per altri trecento miliardi. Ora, pare che una banca americana, la Merrill Lynch, sia intenzionata a concedere un prestito di 300 milioni di dollari, da restituire entro cinque anni. La garanzia sarebbe costituita dai diritti cinematografici e sullo stesso calcio. In serata, il consiglio di amministrazione della Rai ha autorizzato il presidente, Enzo Siciliano e il direttore generale, Franco Iseppi, a trattare per trovare un accordo sui diritti tv sul calcio, e sulla trasmissione di film prodotti dal gruppo Cecchi Gori. Si tratterebbe anche sull'utilizzazione di ponti Rai da parte di Tmc per ovviare al problema della parziale copertura del territorio da parte dell'emittente.

Il tecnico della Lazio parla di violenza e di Sacchi, del rapporto cultura-football e dello spettacolo. «Conta solo la vittoria»

# Zoff, un calcio totale «Il male è l'estremismo»



L'allenatore della Lazio Dino Zoff

Vittorio La Verde/Agf

ROMA. Posato, soddisfatto, annoiato, fatalista, sereno, perbene, soprattutto in pace con se stesso, e non è cosa da poco: è questo e sicuramente altro, Dino Zoff. Lo chiamano il «monumento del calcio», e se è definizione giusta per tutto quel che è stato con la maglia da portiere, con una filza di record che fa di lui un Guinness in carne e ossa, non è giusto per quel che è oggi, uomo non ripiegato sul culto di sé, piuttosto attento e curioso, affatto musone come l'iconografia ce lo tramanda, ma, invero, molto ironico. Vive a Roma da sette anni, della Lazio è stato allenatore, presidente e ora nuovamente allenatore, vive una bella vita, guarda il mondo con la saggezza di chi, giusto una settimana fa, ha festeggiato quota 55. Non li dimostro.

Zoff, facciamo un bel viaggio all'interno del pianeta calcio. Partiamo dall'attualità, la violenza: di chi o di che cosa è figlia?

«Direi dei tempi moderni. Sono gli anni dell'esasperazione totale, del volume sempre alto, dell'intol-

leranza. Anche voi media avete una bella fetta di responsabilità. Dietro a questi fattacci ci sono tante cose: teppismo, emarginazione, voglia di protagonismo».

La gestione degli stadi da parte dei club come ha proposto il vice-premier Veltroni servirà a calmare gli animi?

«Guardi, se devo essere sincero penso che da questo punto di vista sarà acqua fresca. La violenza prefigge dalla figura dello stadio. E però sono favorevole a questo progetto perché farà diventare lo stadio la casa della società».

Sacchi in tre mesi ha polverizzato gran parte della sua credibilità: da allenatore della Nazionale a un imminente futuro, pare, di uomo-immagine del Milan. Tramonto personale di Sacchi o fine del sacchianesimo?

«Ma no, non è finito nessuno. Dico invece che siamo tornati su posizioni più equilibrate. È tramontata l'epoca del monoteismo, in cui era obbligatorio fare solo un certo tipo

di calcio. Si era arrivati al paradosso che qualche collega più giovane affermava che non era giusto che Beckenbauer o Crujff facessero gli allenatori. «Non hanno fatto i corsi, non hanno i titoli!», dicevano. Roba da manicomio».

Giacatore, allenatore, presidente e ora di nuovo allenatore: che cos'è oggi Zoff?

«Mi sento un maestro di sport».

È stato difficile tornare nello spogliatoio?

«No, perché non lo avevo mai abbandonato».

Che cos'è nel calcio di oggi lo spogliatoio?

«L'ultimo territorio sacro, inviolabile, dove si consuma il rapporto tra i giocatori e il tecnico, tra i giocatori e i giocatori, dove c'è ancora, in tutto, quel sistema di valori che poi in campo diventa sport».

Qual è la parte migliore del calcio?

«I giocatori. Vanno in campo, danno, prendono, rischiano, sudano, gioiscono, piangono. C'è molta

umanità».

Eppure c'è chi vorrebbe dare il potere alla tecnologia, con la televisione giudice supremo...

«Niente di personale contro la tecnologia, ma ci sono steccati che non possono essere superati. L'arbitro deve restare il giudice. E poi anche la televisione è umana. Viene gestita dall'uomo».

Che cosa ha la Juventus in più rispetto agli altri?

«La forza di un ciclo. Le grandi squadre hanno periodi lunghi di storia. Come il Milan di recente, come la Juve dei miei tempi».

Chi è il giocatore più forte della sua memoria?

«Platinie Scirea».

Qual è il record personale al quale Zoff è più legato?

«Quello delle presenze consecutive, 332. Dieci anni senza staccare mai la spina, giocando anche con la febbre in corpo, i pensieri per la testa, i dolori fisici».

Piloni, Alessandrelli, Bodini hanno consumato le loro carriere

nel ruolo di vice-Zoff: non prova sensi di colpa?

«No, perché ho un sacro rispetto delle leggi dello sport. Gioca il migliore: è una suprema forma di giustizia».

Gli anni che Piloni ha trascorso in panchina sono diventati una pièce teatrale. Evento raro: perché la cultura fatica a rappresentare e interpretare il calcio?

«Perché il calcio è considerato un prodotto troppo popolare e la cultura fatica a scendere dal piedistallo. Però vorrei far sapere che il livello medio dei calciatori italiani è cresciuto parecchio».

È spettacoloso il bel gioco?

«No. È il calcio che porta alla vittoria la cosa migliore. Non si vincono scudetti, Coppe dei Campioni o mondiali giocando male».

Lazio: malata immaginaria o malata vera e in convalescenza?

«Stiamo migliorando. È dura, ma io sono ottimista».

Stefano Boldrin

Parla Milena Bertolini il primo tecnico donna di una squadra maschile: il Rolo di Reggio Emilia

## L'allenatrice: «Sono paurosi e sfiduciati»

L'esordio domenica scorsa sulla panchina del club che milita nel campionato d'Eccellenza. Trentuno anni e gioca anche nel Modena.

REGGIO EMILIA La prima donna d'Italia ad allenare una squadra di calcio maschile. Il Rolo che milita in Eccellenza, per la precisione. Così Milena Bertolini domenica scorsa si è ritrovata puntata addosso, per tutti i 90 minuti giocati dai suoi ragazzi, una telecamera. In più, uno stuolo di fotografi con tanto di obiettivi spaziali, e pretese un tantino eccessive: «Mettili qui, siediti là, dai Milena: un bel sorriso».

«Che stress - racconta lei al telefono - Non mi aspettavo tutto questo caos». Se ne sta a letto malata, la signorina Bertolini alla quale, un team ultimo in classifica, ha affidato la conduzione tecnica per cercare di salvarsi. Ma, dopo avere perso 0 a 3 all'esordio contro il Castellfranco, Milena non dimostra alcun timore nel definire i giocatori che allena «Paurosi e sfiduciati». Una bella botta, per chi da sempre ritiene che il football sia uno sport soprattutto maschile.

A seguirla, sugli spalti del piccolo stadio di Rolo, anche il suo allenatore,

Maurizio Berselli: Milena Bertolini infatti gioca nel Modena femminile, in serie A. «Parliamo spesso, adesso poi anche di più - spiega la trentenne correggese - Mi dà diversi consigli, e mi spiega come comportarmi, cosa dire in alcuni frangenti».

La zia camionista

La Bertolini prosegue idealmente una tradizione di donne sui generis che in casa sua aveva un esemplare unico in sua zia, nientemeno che camionista. Ma la ragazza questa settimana ha dovuto scontrarsi con grane burocratiche che la costringono a rettificare: «Non dite che sono allenatrice. Giocando in serie A con le mie compagne, rischio la squalifica personale. Il regolamento prevede infatti che non sia possibile avere questi due ruoli contemporaneamente. Piuttosto, parliamo di preparatrice atletica che coordina anche il lavoro tecnico». Comunque sia, la sostanza è quella: il Rolo, dopo avere esonerato due tec-

nici nella stessa stagione, l'ha chiamata e le ha chiesto se si sentiva di tentare un'impresa quasi disperata. Strappare una squadra alla deriva, dalla retrocessione che ormai tutti danno per certa.

«Non siamo spacciati - si fa coraggio Milena - Anche se la situazione è davvero difficile. Dobbiamo ritrovare un po' di coraggio, cercare di restare matematicamente agganciati alla speranza. Alla fine, sfruttando i confronti diretti previsti dal calendario, potremmo anche riuscire a rimanere in Eccellenza». Certo, se già immaginarsi la Bertolini in panchina è un piccolo shock, crederla a suo agio negli spogliatoi in cui gli atleti girano mezzi nudi prima e dopo le partite, diventa difficile: «Ma non è un problema - ribatte giustamente lei - Pure noi ragazze, al Modena, abbiamo un trainer maschio. Basta organizzarsi: si danno le maglie, si esce e i calciatori si cambiano, si torna dentro e si assegnano i compiti tattici».

Alla lunga, insistere sulla sua di-

versità in un mondo che forse un po' maschilista lo è davvero, dev'essere non poco fastidioso per Milena. Disponibile a discutere, anche quando si tratta di chiarire che stanno i rapporti fra lei e i suoi ragazzi, alla signorina non difetta l'onestà: «Il carisma è una questione di temperamento, ma anche di conoscenza. Per quello che riguarda il primo, credo di averne. Rispetto alle conoscenze invece devo essere onesta: non ne ho, alleno da una settimana e basta».

Il carisma ce l'ho

Ma ai calciatori del Rolo l'ho detto: «Se ho accettato questo ruolo è per aiutarvi. È un anno che tutti vi bastonano: dai tecnici che avete avuto finora, alla società, ai mass media. Con me starete tranquilli. Ai dirigenti ci penso io, non voglio più che facciano certe sparate. In compenso datemi una mano, e responsabilizziamoci tutti. È il solo modo per uscire dai guai».

Pare che abbiano capito. Con

qualcuno di questi giocatori ho già parlato chiaro. Se non non troveranno di loro gradimento il mio modo di fare, a fine stagione saranno liberi di andarsene».

E lei? Che farà in futuro Milena Bertolini, prima allenatrice donna, in un calcio che tutti vogliono sempre più maschio? Dice di non saperlo: «Prima aspetto di verificare come si mettono le cose per me. Se continuerò a giocare o meno, quali sensazioni e risultati mi darà allenare un team di Eccellenza».

Per dirla alla Chiambretti: «Comunque vada sarà un successo». Con tutti quei cameramen e fotografi che si concentrano su di lei, le eventuali sconfitte del suo Rolo passeranno in ogni caso in secondo piano. L'ennesima dimostrazione di come, finché l'ingresso di una ragazza in questo sport verrà vissuto solo sul piano della contrapposizione maschi-femmine, si scivolerà inevitabilmente sul folclore.

Giovanni Vignali

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Battolara 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - Oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriale L. 824.000; Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lento L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direttore Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/78224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/6192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telemat Centro Italia, Orsola (AQ) - Via Colle Marcegaglia, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma